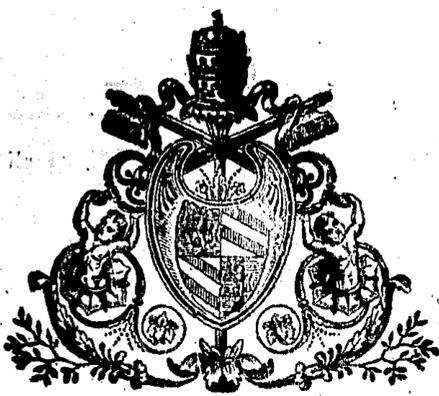


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
19 Settembre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,4	+ 10, 1°	21°	N.	f.	Ser. nuv. sp.
» 3 pomer.	» 28 » 0,3	+ 16, 7	67	N.	f.	Chiarissimo.
» 9 pomer.	» 28 » 1,3	+ 11, 7	52	N.	d.	Chiarissimo.
						Dalle 9 pomer. del 18 Settembre fino alle 9 pomer. del 19.
						Temperat. mass. + 16,9 Temperat. min. - 9,5

ROMA 20 Settembre.

PARTE UFFICIALE

PIUS PP. IX

A' SUOI AMATISSIMI SUDDITI.

Non appena le valorose armi delle Potenze Cattoliche, le quali con vera filial devozione concorsero al ristabilimento della piena Nostra libertà e indipendenza nel governo dei temporali domini della S. Sede, vi liberarono da quella tirannide che in mille modi vi opprimeva, non solo innalzammo inni di ringraziamento al Signore, ma fummo eziandio solleciti di spedire in Roma una Commissione Governativa nella persona di tre ragguardevoli Porporati, affinché in Nostro nome riprendesse le redini del civile reggimento, e coll' ajuto di un ministero si avvisasse, per quanto le circostanze il comportassero, a prendere quelle provvidenze, che sul momento erano reclamate dal bisogno dell' ordine, della sicurezza e della pubblica tranquillità. E con egual sollecitudine Ci occupammo a stabilire le basi di quelle istituzioni, che, mentre assicurassero a voi, dilettissimi sudditi, le convenienti larghezze, assicurassero insieme la Nostra indipendenza, che abbiamo obbligo di conservare intatta in faccia all' universo. Laonde a conforto de' buoni che tanto meritano la Nostra speciale benevolenza e considerazione; a disinganno de' tristi e degl' illusi che si prevalsero delle Nostre concessioni per rovesciare l' ordine sociale; a testimonianza per tutti di non aver Noi altro a cuore se non la vostra vera e solida prosperità, di Nostro moto proprio, certa scienza e con la pienezza della Nostra autorità abbiamo risoluto di disporre quanto segue.

Art. 1. Viene istituito in Roma un Consiglio di Stato. Questo darà il suo parere sopra i progetti di legge prima che siano sottoposti alla sanzione Sovrana; esaminerà tutte le quistioni più gravi di ogni ramo della pubblica amministrazione, sulle quali sia richiesto di parere da Noi e dai Nostri ministri.

Un' apposita legge stabilirà le qualità o il numero dei Consiglieri, i loro doveri, le prerogative, le norme delle discussioni, e quant' altro può concernere il retto andamento di sì distinto Consesso.

Art. 2. Viene istituita una Consulta di Stato per la Finanza. Sarà essa intesa sul preventivo dello Stato, e ne esaminerà i consuntivi, pronunciando su i medesimi le relative sentenze sindacatorie; darà il suo parere sulla imposizione dei nuovi dazj o diminuzione di quelli esistenti, sul modo migliore di eseguirne il riparto, su i mezzi più efficaci per far rifiorire il commercio, ed in genere su tutto ciò che riguarda gl' interessi del pubblico tesoro.

I Consultori saranno scelti da Noi su note che

ci verranno presentate dai Consigli provinciali. Il loro numero verrà fissato in proporzione delle province dello Stato. Questo numero potrà essere accresciuto con una determinata addizione di soggetti che Ci riserbiamo di nominare.

Un' apposita legge determinerà le forme delle proposte dei Consultori, le loro qualità, le norme della trattazione degli affari, e tutto ciò che può efficacemente e prontamente contribuire al riordinamento di questo importantissimo ramo di pubblica amministrazione.

Art. 3. La istituzione de' Consigli provinciali è confermata. I Consiglieri saranno scelti da Noi sopra liste di nomi proposti dai Consigli comunali.

Questi tratteranno gl' interessi locali della Provincia; le spese da farsi a carico di essa e col di lei concorso; i conti preventivi e consuntivi dell' interna amministrazione: tale amministrazione poi sarà esercitata da una Commissione amministrativa che verrà scelta da ciascun Consiglio provinciale sotto la sua responsabilità.

Alcuni membri del Consiglio provinciale saranno prescelti a far parte del Consiglio del Capo della Provincia, per coadiuvarlo nell' esercizio della vigilanza che gl' incombe su i Municipii.

Un' apposita legge determinerà il modo delle proposte, le qualità ed il numero de' Consiglieri per ogni Provincia, e, prescritti i rapporti che debbono conservarsi fra le amministrazioni provinciali ed i grandi interessi dello Stato, stabilirà questi rapporti, ed indicherà come e fin' dove si estenda su di quelle la superiore tutela.

Art. 4. Le rappresentanze e le amministrazioni municipali saranno regolate da più larghe franchigie che sono compatibili cogl' interessi locali dei Comuni.

La elezione dei Consiglieri avrà per base un esteso numero di Elettori, avuto principalmente riguardo alla proprietà.

Gli eligibili, oltre le qualità intrinsecamente necessarie, dovranno avere un censo da determinarsi dalla legge.

I Capi delle Magistrature saranno scelti da Noi, e gli Anziani dai Capi delle Province sopra terne proposte dai Consigli comunali.

Un' apposita legge determinerà le qualità ed il numero dei Consiglieri comunali, il modo di elezione, il numero dei componenti le Magistrature: regolerà l' andamento dell' amministrazione coordinandola cogl' interessi delle Province.

Art. 5. Le riforme ed i miglioramenti si estenderanno anche all' ordine giudiziario ed alla legislazione civile, criminale ed amministrativa. Una Commissione da nominarsi si occuperà del necessario lavoro.

Art. 6. Finalmente, propensi sempre per inclinazione del Nostro cuore paterno alla indulgenza ed al perdono, vogliamo che si dia luogo ancor questa volta a tale atto di clemenza verso quei

traviati che furono trascinati alla fellonia ed alla rivolta dalla seduzione, dalla incertezza, e forse ancora dalla inerzia altrui. Avendo d' altronde presente ciò che reclamano la giustizia, fondamento dei regni, i diritti altrui manomessi o danneggiati; il dovere che Ci incombe di tutelarvi dalla rinnovazione dei mali cui soggiacete, e l' obbligo di sottrarvi dalle perniciose influenze de' corrompitori d' ogni morale e nemici della cattolica religione, che, fonte perenne d' ogni bene e prosperità sociale, formando la vostra gloria, vi distingueva per quella eletta famiglia favorita da DIO co' particolari suoi doni; abbiamo ordinato che sia a Nostro nome pubblicata un' amnistia della pena incorsa da tutti coloro, i quali, dalle limitazioni che verranno espresse, non rimangano esclusi da questo beneficio.

Sono queste le disposizioni che pel vostro ben essere abbiamo creduto innanzi a DIO di dover pubblicare, e che, mentre sono compatibili con la Nostra rappresentanza, appieno Ci convincono poter produrre, fedelmente eseguite, quel buon risultato che forma l' onesto desiderio dei saggi. Il retto sentire di ognun di voi, che anela maggiormente al bene in proporzione de' sofferti affanni, ne porge a Noi un' ampia guarentigia. Ma collochiamo principalmente tutta la Nostra fiducia in DIO il quale, anche in mezzo al giusto suo sdegno, non dimentica la sua misericordia.

Datum Neapoli in Suburbano Portici die duodecima Septembris MDCCCXLEX Pontificatus Nostri Anno IV.

PIUS PP. IX.

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO.

Notificazione.

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE mossa all' aspetto delle circostanze da cui rimane attenuata in parecchi de' Suoi amatissimi Sudditi la reità da essi contratta nel partecipare alle turbolenze politiche, le quali tanto afflissero di recente gli Stati Pontifici, e desiderosa di mostrare sempre più la benignità dell' animo Suo veramente paterno, usando del Suo pieno potere a beneficio di tanti traviati, forse più sedotti che seduttori, Ci ha ordinato di render noto nell' Augusto Suo Nome quanto si è degnata disporre in analogia all' Articolo 6. del Sovrano Suo Motu-Proprio dato da Napoli il 12 corrente.

In esecuzione pertanto dei venerati comandi della SANTITA' SUA, Ci rendiamo solleciti di pubblicare, a termini della espressaci mente Sovrana, le seguenti disposizioni.

A coloro che presero parte alla testè cessata rivoluzione negli Stati Pontifici è concesso per degnazione Sovrana il perdono in quanto alla pena, che sarebbe loro dovuta in conseguenza dei delitti politici di cui si sono resi responsabili.

Da questa grazia sono esclusi:

I membri del Governo Provvisorio;

I membri dell'Assemblea Costituente che hanno preso parte alle deliberazioni dell'Assemblea stessa;

I membri del Triumvirato e del Governo della Repubblica;

I Capi de' Corpi Militari;

Tutti quelli che avendo goduto del beneficio dell'Amnistia altra volta accordata da SUA SANTITÀ, mancando alla data parola di onore, hanno partecipato agli passati sconvolgimenti negli Stati della S. Sede;

Coloro i quali oltre i delitti politici si resero responsabili di delitti comuni contemplati dalle vigenti leggi penali.

Col presente perdono non s'intende assicurare la permanenza negl'impieghi governativi, provinciali e municipali a tutti quelli che per la loro condotta nelle trascorse vicende se ne fossero resi immeritevoli. Questa riserva è applicabile ai militari ed impiegati d'ogni arma.

Dalla Nostra Residenza al Quirinale questo dì 18 Settembre 1849.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI.

L. CARD. VANNICELLI CASONI.

L. CARD. ALTIERI.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 17 Settembre.

Nelle ore pomer. dello scorso sabato giunse in Bologna S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, sotto nome di Conte di Pitigliano, cui tosto recavasi ad ossequiare S. E. R. Monsig. Commissario Straordinario di SUA SANTITÀ, non che S. E. il sig. Tenente Maresciallo Conte Strassoldo, f. f. di Governatore Civile e Militare, unitamente al sig. Generale Cav. Marziani. L'A. S. I. e R. jeri mattina partiva alla volta di Ferrara. (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 16 Settembre.

Volgono quasi quindici giorni da che questa città nostra sembra aver preso un aspetto festivo, e qual'agitarsi continuo del popolo, e la gioia serena che si dipinge su tutti i volti, ben dicono che alcuna cosa di straordinario e di fausto è venuta a destar tanta letizia, a trarre i cittadini dalle consuetudini della lor vita pacifica ed industriale, a produrre in essi tanta commozione di affetti. Cagione di gaudio così grande è la presenza di quel Pontefice, innanzi al quale non v'ha uomo che non si prostri e lo veneri, si grandi sono le alte virtù ch'egli in se raduna, tanta la luce che esse irradiano, così nei giorni della letizia, come in quelli del dolore. Ma oggi non possiamo noi ricordare infauste memorie, non la ingratitude con cui si rispose alla magnanimità sua, perciocchè le commozioni di questo di son tali, da non poter essere rattristate con amari ricordi.

Napoli, la quale in quel nodo che unisce alla religione la monarchia indissolubilmente, vede l'augurio e la promessa dell'avvenire che le sorride, si riposa confidente nel Principe, mercè la cui sapiente direzione, come mercè le sante ispirazioni del Pontefice, questo reame sempre più acquista di forza e di splendore. Nel giorno in cui dall'alto della reggia, il capo della cristianità tutta benediva le prodi nostre milizie genullesse nella polvere, un fremito di amore irrompeva spontaneo da tutti i cuori, ed il desiderio vivissimo che era in ognuno, perchè su di tutti discendesse l'apostolica benedizione, si manifestava come un omaggio al principe, che prevenendolo avea dal Sommo Pontefice ottenuto benedicesse il popolo intero.

Ed oggi appunto il rito augustò si compiva, onde fin dall'alba per tutte le vie della città era un echeggiar di sacri cantici, un proceder lento ed ordinato di cittadini di ogni condizione, i quali quasi processionalmente guidati da venerandi sacerdoti muovevano verso la reggia, e si ordinavano sul vastissimo piano.

Noi non descriveremo l'aspetto che presentava quel vastissimo piano, non il popolo ivi accorso dalle più lontane e divise parti della città, spettatore e spettacolo ad un tempo, poichè quando le commozioni sono così potenti, le parole mai si prestano a descriverle. E quando sul gran balcone della reggia, dove eran fissi gli sguardi di tutta quella moltitudine, apparve, preceduto dalla croce, circondato dai porporati principi della chiesa, vestito delle sacre vestimenta e con in capo la gemmata tiara, il Sommo Pontefice, un silenzio profondo si fece in ogni parte,

ed il popolo si prostrò appena i cardinali glielo dissero col gesto della mano.

Le parole del rito augustò, colle quali, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, il Pontefice benediva la cristianità tutta, l'oriente e l'occidente, si udivano solennemente proferite in ogni parte dell'ampissima spianata, ed immediatamente dopo, il tuonare di tutti i cannoni delle fortezze, e lo squillo a distesa dei sacri bronzi di tutte le chiese annunziarono che il rito era compiuto. Allora al religioso raccoglimento seguivano gl'impeti di affetti, che si traducevano nelle più calde acclamazioni, le quali come al capo della cristianità tutta, eran dirette pure al principe religioso, che si era fatto interprete ed espressione del voto di tutti. Ed il Re veniva al balcone per mostrare al suo buon popolo quanto tenero egli fosse a quelle sentite dimostrazioni di rispetto e di gratitudine.

Nuovamente i cantici devoti venivano allora intonati, e la moltitudine commossa si ritraeva da quel luogo, al quale tante memorie di grandezza e di fede vanno alligate. (Il Tempo.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 Settembre.

Riceviamo da Monsignor Arcivescovo di Tolosa la seguente lettera che ci facciamo un dovere di pubblicare:

» Signor Direttore,

» Mi ha estremamente afflitto ciò ch'è avvenuto a Parigi nelle Sedute del Congresso della Pace, e la parte presavi dai membri del Clero; ed io credo che i miei colleghi nell'Episcopato abbiano provato lo stesso sentimento. Ma possiamo noi contentarci di piangere? Possiamo noi lasciar senza replica quanto si è detto e fatto in quelle circostanze? Possiamo noi, soprattutto, non biasimare quest'asserzione emessa da uno de' primi Curati della capitale, cioè che il Vangelo non è altro che la ragione umana restaurata ed estesa? Cosa addivengono allora i fatti rivelati positivi?

» Io me n'appello, se occorre, a tutti i dotti Preti, a tutto l'Episcopato, e, principalmente, al Capo Supremo della Chiesa Cattolica, Successore di colui, cui Gesù Cristo ha detto: *E tu una volta convertito, fa di tener saldi i tuoi fratelli.*

» Io vi prego, signor Direttore, di far inserire questa lettera nel prossimo numero. Io non avrò quiete se non quando sia pubblicata la mia protesta nel vostro giornale, che naturalmente è a ciò destinato.

» Gradite, o signore, l'assicurazione della mia particolare considerazione »

(Ami de la Religion.)

ALTRA DEL 10.

Il signor Baron Rotschild, giunto mercoledì ultimo a Lilla, e smontato all'Albergo dell'Europa, è stato preso nella serata da violenta colica, che fu creduta un attacco colerico. Mentre che si correva in traccia di due primarij Medici dell'Ospedal Militare; il telegrafo elettrico annunziava alla consorte di esso Barone in Parigi, che si ponesse tostamente in viaggio per la via ferrata. Di fatti essa giunse presso il suo marito prima dell'alba; ma il sig. Rotschild e la sua consorte sonosi messi in viaggio nel giorno istesso verso Parigi. (Gaz. de France.)

— Si parla assai della promozione del sig. Generale Girolamo Bonaparte alla dignità di Maresciallo di Francia. Si sa che il sig. Girolamo Bonaparte è oggi il Decano degli Officiali Generali.

(La Liberté.)

— Il sig. Remmer, Banchiere di Amburgo, testè morto a Napoli, ove dimorava da che erasi ritirato dagli affari, ha lasciato, con suo testamento, una somma di 100,000 franchi pel Médico che avrà trovato uno specifico contro il cholera. L'Accademia di Medicina in Parigi è stata incaricata dell'esecuzione di questa clausola testamentaria del sig. Remmer.

— Si parla dello stabilimento nell'Algeria, per conto del Ministero della guerra, d'un grandioso haras destinato alla riproduzione di differenti razze di cavalli arabi. (Ivi.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 Settembre.

Leggiamo nel Times:

L'Inghilterra non ebbe mai a fare coi rapporti che esistono da ben sette secoli fra l'Ungheria e l'Austria, e sebbene, in tutt'altra occasione, la corte di Vienna avesse ascoltato i consigli del ministro inglese, colla deferenza dovuta ad un potere alleato, è cosa notoria che nel presente caso, le rappresentanze del foreign-office non poterono aver maggior peso presso il governo austriaco di quello che avesse fatto il sig. Ledru-Rollin al governo francese negli affari d'Irlanda. Ad onta di ciò, si accerta che il gabinetto inglese abbia assunto nella questione ungherese un contegno tanto fuor di luogo da aver provocato il malcontento del gabinetto austriaco.

Il perchè dicesi che, allorquando lord Ponsonby presentò una nota confidenziale del foreign-office al principe Schwarzenberg, questi dichiarò che quantunque non potesse impedire che l'ambasciatore inglese deponesse la nota, pure il contegno assunto dal foreign-office l'autorizzava a non esaminarla, e meno ancora a rispondervi. Dicesi che abbia aggiunto non poter nascondere il proprio sdegno sul modo con cui il foreign-office procedeva con una potenza alleata ed amica, e non ignorava di più che l'Inghilterra avesse suscitato imbarazzi all'Austria a Costantinopoli. Se, come crediamo, costeste asserzioni sono mal fondate od esagerate, il governo inglese se la deve prendere coi proprii agenti. Se sul di lui conto corrono in Europa di tali voci, fu certo saggia la sua determinazione di conservare stretta neutralità nelle questioni che potrebbero sorgere sul continente tra sovrani e sudditi. Professando questo principio, il presente governo ottenne l'appoggio del parlamento e del paese. Il perchè con dolore e sorpresa vedemmo che tale principio in pratica era lasciato in disparte. Ma vedemmo il risultato in Ispagna, nella Sicilia, nel nord dell'Italia, dove una stretta e fedele neutralità da parte nostra avrebbe condotto a meno tristi conseguenze, e non ci aspettavamo certo, che ad onta delle fatte esperienze si ripettesse la stessa cosa nella questione ungherese. Comunque poi si voglia giudicarne, è un fatto che il momento colto per fare simile manifestazione era mal scelto. Al principio della guerra d'Ungheria si sarebbe potuto troncare lo sciagurato conflitto e non si fece nulla. Anche dopo la decadenza della casa d'Austria pronunciata dalla dieta ungherese, ed allorchè i russi non avevano ancora invaso il paese, nulla si tentò per impedirlo, e lo stesso Palmerston disse alla Camera dei comuni che, a parer suo, non dovevasi intervenire: ora che gli ungheresi son costretti a sottomettersi, si dice che il ministro d'una potenza estera, il quale avea assunto un contegno tanto ostile verso l'Austria, si propone far reclami in una questione dalla quale rimase sempre alieno. È cosa evidente che oramai siffatto intervento è tanto insultante al governo austriaco, quanto nocivo al popolo ungherese: ch'è aumenta gli ostacoli al primo, senza migliorar la sorte del secondo. Questa manifestazione non è molto dissimile da quella che avesse fatto il governo francese in favore degli insorti irlandesi, dopo la sconfitta di questi nel combattimento di Bollyngany. Certo è che sul continente tale modo di procedere provoca quell'irritazione che l'Inghilterra avrebbe provato se veduto avesse intervenire alcuna potenza negli affari d'Irlanda. Questa condotta è tanto meno giustificabile, in quanto che trovasi in opposizione diretta coi principii, le abitudini, e le tradizioni degli uomini di stato inglesi. E' pare che dovesse servire soltanto a gettare la polvere negli occhi della moltitudine. Il perchè, quando vennero fatte tali rappresentanze, le corti straniere risposero che poco si curavano di darvi ascolto e rispondervi.

— A Londra si proseguono con molta attività i preparativi per la grande esposizione de' saggi d'arte e d'industria di tutte le nazioni, la cui prima idea è sorta in mente al Principe Alberto. I manufatturieri e gli artisti francesi ed americani se ne occupano seriamente, ed è certo che siffatta esposizione avrà una magnificenza di cui non vi fu mai esempio. Alcuni premi ascenderanno fino a 5 mila lire sterline, e per accrescerne il valore, verranno distribuiti dal personaggio più elevato di tutto il regno. Prima di partir per l'Irlanda, il Principe Alberto conferì su questa impresa con parecchi eminenti artisti, ed autorizzò tre persone di sua confidenza a recarsi nei distretti manufatturieri, per assicurarsi del premuroso concorso degli industriali inglesi.

— Secondo il bullettino di jeri vi ebbero in Londra 815 nuovi casi di cholera e 275 decessi, e nel rimanente dell'Inghilterra e della Scozia 516 decessi. (Ind. Belg.)

OLANDA

AJA 4 Settembre.

La prima camera degli Stati generali è convocata pel 10 settembre.

La seconda Camera ha approvato nella sua tornata d'oggi il progetto di legge relativo alla percezione di un'imposta particolare nella provincia di Frisia e destinata a coprire spese locali.

GERMANIA

FRANCOFORTE 8 Settembre.

L'Echevin Harnier è partito oggi per Berlino per aprire le trattative dell'accezione della città di Francoforte all'alleanza dei tre regni. Dicesi che egli abbia avute le sue istruzioni da una commissione del Senato, e che sia autorizzato a concludere il corrispondente trattato senza presentare alcun rapporto al Senato, ma sotto la riserva dell'approvazione dell'Assemblea Costituente. Questa è sostituita, in questo periodo di transizione, al

corpo legislativo, che per l'antica Costituzione doveva ratificare i trattati politici.

(Gazz. Allemande.)

— Pare che le trattative per la creazione di un nuovo potere centrale non siano ancora progredite tanto come si potrebbe credere secondo alcuni giornali ufficiali. Secondo voci accreditate, non si tratterebbe di un Direttorio di due e nemmeno di tre; ma di un potere esecutivo esercitato dall'Austria e dalla Prussia, composto di 4 membri. Il Vicario ne farà parte.

Nelle trattative fra Vienna e Berlino la prima questione sarà quella della presidenza nel potere centrale.

— In questa città fu emanato il seguente avviso.

„ Il primo borgomastro sottoscritto si fa un piacere di portare alla conoscenza del pubblico che ha ricevuto da S. A. il Vicario dell'impero una lettera in data del 6 corrente, nella quale s'è degnato dichiarare esser per lui un bisogno indispensabile, d'esprimere alla città di Francoforte i suoi sinceri ringraziamenti pel cordiale ricevimento che gli è stato fatto pel suo ritorno, ciò che gli ha dato prova ben sensibile al suo cuore, che la sua assenza non ha per nulla diminuito l'affezione dei cittadini di Francoforte per la sua persona e pel principio dell'Unità Alemanna che egli rappresenta, „

Il primo borgomastro della città libera di Francoforte Doit. MÜLLER.

— Scrivono dal Granducato di Baden alla Gazz. des Postes in data del 9 settembre.

„ Posso annunziarvi positivamente, che uscirà fra poco un'ordinanza del Governo, in virtù della quale il Granducato di Baden sarà occupato durante tre anni da un corpo d'armata Prussiana composta di 6 reggimenti di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria, ed un parco d'artiglieria di 6 batterie. (F. T.)

OLDEMBURGO 6 Settembre.

Il Ministero non si è ritirato, ma si è verificato uno dei casi previsti, che, cioè, la camera è stata sciolta dal Duca Ereditario, in assenza del suo genitore. (Helvetie Fédéral)

PRUSSIA

BERLINO 6 Settembre.

La prossima partenza del sig. Radowitz per Erfurth lascia supporre che si convocherà prontamente la dieta tedesca. Il Ministro dell'Annover non ha ancora voluto dare il suo consenso definitivo alla convocazione della dieta: egli pretende che sia anzi tutto necessario il consentimento di tutti gli Stati, e particolarmente della Baviera. Si dice che il principe di Prussia non rimarrà in Francoforte, e che la sua visita all'arciduca Giovanni non abbia scopo politico. (F. T.)

— Abbiain contezza che un campo va a prepararsi nel Voralberg per 30,000 Russi, i quali vi si recheranno dall'Ungheria. (Mon. Pruss.)

— La seconda Camera ha oggi discusso il rapporto della Commissione per rendere conto dei documenti relativi alla questione tedesca. La conclusione di questo rapporto è di appoggiare il ministero nella sua politica tedesca, e di modificare l'articolo III. della carta, nel senso che, votata la costituzione, il ministero ordinerà le modificazioni alla carta di Prussia.

Il sig. Beckerath, nominato relatore della Commissione, sviluppò in poche parole i motivi del rapporto. Egli ha insistito sulla missione della Prussia a realizzare l'idea costituzionale. Se la Prussia abbandona questa missione, i piccoli Stati s'appoggeranno sull'Austria. Ma se il governo si pronunzia in favore dello Stato federativo, sedici milioni di Tedeschi porteranno il paese ad un'altezza straordinaria.

La Prussia uscì incolore dalla crisi rivoluzionaria, grazie al buon senso del popolo e delle radici che ha gettate nel suolo della patria la Monarchia.

Dopo questo discorso, il sig. Scheerer, conservatore puro, disse di adottare le conclusioni del rapporto, ma non i motivi, volendo solamente appoggiare il ministero nella questione.

Il partito tedesco accetterà forse il voto, senza curarsi del resto.

Il sig. Duncker, membro del centro dell'Assemblea di Francoforte, provò in un bel discorso, che la storia della Prussia le impone l'obbligo di darsi alla Germania. Questa era la politica del Gran Federico.

La rivoluzione, quantunque vinta, si rifugiò nei piccoli stati. La federazione sotto l'egemonia prussiana potrà solo condurre e mantenere la pace in Germania.

„ Non bisogna, egli disse, che ci si proponga di ritornare all'anno 1806, epoca di umiliazione profonda. Perché tardare di prestamente unirci a 30 milioni di fratelli? La nostra esistenza individuale ne potrà forse soffrire, dopochè il potere esecutivo sarà confidato al nostro re?

V'ha forse per la Prussia altra via di prosperità? Dopo la pace di S. Germano, nel giugno 1679, il grande elettore disse: *exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor*. La nostra vendetta sia l'innalzamento del nostro re alla dignità di capo dell'impero „

L'estrema destra, per l'organo del sig. Reichensperger, ha ripetuto contro l'unità tedesca e la federazione ristretta, tutti gli argomenti austriaci, già posti in campo a Francoforte. L'oratore arrivò fino a contestare, coll'atto finale di Vienna fra le mani, la legittimità della federazione ristretta. (La Legge.)

BAVIERA

MONACO 5 Settembre.

Oggi dopo mezzogiorno ebbero luogo le elezioni della presidenza nella Camera dei Deputati; 130 erano i votanti, l'assoluta maggioranza 66. Furono eletti: il Conte Hegnenberg-Dux con 75 voti e il Barone de Lerchenfeld con 58. Nella seconda elezione ebbero fra 129 elettori la maggioranza di voti, i Deputati, Lodovico Weiss di Zweibruchen con 74, de Steinsdorf con 73, Thinnès con 70 voti. Domani mattina avrà luogo l'elezione del sesto candidato. I finora eletti appartengono al centro destro.

ALTRA DEL 7.

Il Re ha nominato il Conte di Hegnenberg, primo Presidente, ed il Barone di Lerchenfeld, secondo Presidente della seconda Camera. Questa si riunirà oggi per procedere alla scelta dei due Segretari, e ricevere la comunicazione della nomina dei due presidenti. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 Settembre.

L'imminente concentrazione di un corpo di truppe austriache nel Voralberg non mancò di attirare l'attenzione del mondo. Mentre udiamo che questa notizia ha fatto grande impressione presso il governo francese, mentre la stampa francese si abbandona per ciò alle più variate congetture, la fama capricciosa v'aggiunge persino un immaginario corpo di truppe russe, destinato a cambiare la sua dimora de' Carpazi con quella delle Alpi.

Il fatto si è, che si fecero delle iniziative risguardanti l'avvenire della Germania. Il re di Wurtemberg ebbe una conferenza in Linz col nostro presidente dei ministri, e poi si recò a Monaco per conferire col ministro Von der Pfordten. Principale oggetto della conferenza sarà stato senza dubbio quello di assicurare il Wurtemberg dalla influenza dei forti elementi democratici che dominano colà tuttavia. Ma anche la questione germanica in generale, lo scioglimento del grande enigma europeo, sarà stato oggetto della loro conferenza.

Le pretensioni della ultra-democrazia tedesca possono essere allontanate solo dalla definitiva costituzione germanica. La tranquillità può esser mantenuta soltanto quando essa cammini di pari passo coll'ordine.

Noi opiniamo che la concentrazione di un corpo di truppe austriache in quel sito abbia per scopo di offrire forza, energia e fermezza alla politica tedesca. Qualora si venisse nel Wurtemberg realmente a un qualche minaccioso movimento, l'Austria sarebbe chiamata a intervenire onde salvare la corona reale, come la Prussia si ritenne chiamata a intervenire nella Sassonia e nel Baden.

La posizione di una corrispondente forza armata serve di utile barriera alla voglia di un parziale e capriccioso eccesso.

Ci guardi il cielo, che la questione germanica abbia da essere sciolta col sangue. È però dovere del governo, di assicurare ad ogni costo quei vantaggi che derivano ai popoli austriaci dall'unione colla Germania.

Il momento della decisione s'avvicina. Noi dubitiamo, che una qualche Potenza possa aver l'intenzione di dichiararsi contro la misura in questione. Solo una scrupolosa diplomazia potrebbe forse protestare contro la presenza dei Russi in Ungheria, che presta indirettamente una forza maggiore alle armi dell'Austria, solo una tale diplomazia potrebbe voler scorgere in questa circostanza una tal quale limitazione dell'equilibrio europeo, specialmente quando il governo si apparecchia ad agire e a provocare la tanto necessaria decisione. D'altronde la Russia diede già l'assicurazione obbligatoria a Parigi, e dichiarò di voler far retrocedere le sue truppe sul proprio territorio, tostochè saranno consegnate all'Austria le fortezze ungheresi.

La cosa principale si è, che l'Austria ha da credere un diritto inviolabile, e che in confronto al diritto spariscono gli scrupoli e le obiezioni secondarie. (Presse.)

TRIESTE 8 Agosto.

Dietro dispaccio telegrafico pervenutomi jeri sera dall'I. R. Ministro dell'Interno, Sua Maestà giungerà a Lubiana li 16 m. c. all'ore 4, minuti 20 p. m., col treno destinato, all'aprimiento del trat-

to di strada ferrata da Cilli a Lubiana, pernoverà colà, e proseguirà li 17 m. c. il divisato viaggio per Trieste, sulle di cui modalità Sua Maestà si è riservata di disporre ultèriormente.

M'affretto di porgere al pubblico questa lieta notizia.

Il prov. capo politico della provincia del littorale austro-illirico. HERBERSTEIN.

(Oss. Triest.)

ALTRA DEL 10.

L'insurrezione in Cefalonia acquistò maggior estensione dopo gli ultimi avvisi da colà. Il 2 giunse da Cefalonia a Corfù un piroscalo colla notizia che le misure prese nel primo momento dal lord alto commissario non avevano intimidito i maledcontenti, e che il numero delle truppe colà inviate non era sufficiente per intraprendere un forte attacco contro gli insorgenti. Il lord alto commissario si recò subito in quell'isola e prese seco altre truppe da Corfù, avendo ordinato anche ad alcune di quelle che trovansi a Zante di partire a quella volta. Il 5 giunse da Malta il piroscalo postale inglese, il quale toccò nel suo viaggio anche Cefalonia; esso reca la notizia non essere ancor sedato il movimento in Cefalonia. Lo stesso lord alto commissario era lì lì per rimaner vittima, essendo stato ucciso un soldato vicino a lui. Il giudizio statario è in pieno vigore; quattro insorgenti prigionieri furono impiccati il 4 corrente, tre fucilati, e per il prossimo giorno erano annunziate altre quattro esecuzioni capitali. Una parte della flotta inglese è in viaggio da Malta alla volta di Cefalonia, e trovasi già nelle vicinanze di quest'isola, e perciò non v'ha dubbio che fra pochi giorni la quiete sarà perfettamente ripristinata in Cefalonia.

ALTRA DEGLI 11.

In seguito a decisione dell'Eccelso Consiglio dei ministri in Vienna, è levato lo stato d'assedio nella città di Trieste e in tutto il littorale austro-illirico con rescritto del sig. Comandante superiore militare, cavaliere de Standeisky.

(Oss. Triestino.)

ALTRA DEL 12.

Il Messaggere della Transilvania contiene il seguente ragguaglio sugli ungheresi fuggitivi nei principati del Danubio: Il 14 scorso agosto, Dembinsky, Meszaros e Messleny (cognato di Kossuth), con 18 altri per la maggior parte polacchi; il 16 Maurizio e Nicola Perzel, col vice-governatore Makay; il 18 Kossuth, il ministro Vukovich ed il segretario di Kossuth; e finalmente il 19, il comandante la guardia nazionale Fischer ed il maggiore conte Dembinsky, colla moglie, arrivarono per Orsova in Turnul Szeverino. Tranne Maurizio e Nicola Perzel, tutti gli altri si annunziarono sotto falsi nomi; ma furono in parte riconosciuti alle descrizioni personali, ch'erano già prima pervenute alle autorità del luogo, ed in parte palesati dai proprii loro servitori. Oltre le suddette notabilità, furono parimenti tradotti in Turnul-Szeverino suddetti altri 72 Ungheresi di un grado inferiore.

Il Lloyd Tedesco reca le notizie che seguono, sotto la data di Semlino, 6 settembre corrente:

„ Secondo notizie degne di fede, il gener. russo Lovrin si sarebbe recato l'altro giorno da Belgrado nella Turchia, munito di un firmano del Sultano, per ottenere, coll'assistenza delle autorità turche, l'arresto e la consegna dei capi dei magiari, Kossuth, Dembinsky, e di 190 altre persone specialmente indicate, in qualunque luogo si trovassero.

RUSSIA

Ordine del giorno.

In giusto riconoscimento dei servigi prestati al trono ed alla patria con inconcusso coraggio dal capo superiore dell'armata attiva, Generale Feld-Maresciallo Principe di Varsavia, Conte Paskiewitch-Erivanski, Io ordino a tutte le truppe di dimostrare a lui, Generale Feld-Maresciallo, tutti gli onori che a Me si competono secondo la legge, anche in quei luoghi, ove Io mi trovo.

Varsavia, 16 agosto 1849.

NICCOLO'.

Il Corriere di Varsavia pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito Russo:

„ Figliuoli:

„ Dio ha benedetto lo zelo, il coraggio, la instancabile costanza vostra nelle dure fatiche della guerra. Figliuoli! Voi faceste il debito vostro, l'insurrezione è domata. Ovunque il nemico ha osato aspettarvi a piè fermo, lo avete vinto, e inseguendo da vicino i fuggiaschi, voi foste alla fine testimoni di molto raro spettacolo. Tutto l'esercito nemico depose le armi dinanzi a voi, e si arrese a descrizione.

„ Nello spazio di due mesi abbiamo preso 150 bandiere e stendardi, e 400 cannoni; più di 80 mila insorti posarono le armi. Onore e gloria a voi, onore e gloria al vostro capo vittorioso! Voi vi siete mostrati, come sempre, degni del nome dell'eser-

cito vittorioso di tutte le Russie. Io vi ringrazio tutti e ciascuno in particolare. Son contento, sono altero di voi.

Varsavia 22 agosto 1849.

NICCOLO'.

Circolare inviata dal Conte di Nesselrode ai Rappresentanti della Russia all' Estero.

Varsavia il 19-31 Agosto 1849.

I Bollettini che vi ho trasmessi vi hanno tenuto in corrente delle operazioni militari in Ungheria.

Le forze insurrezionali, cacciate da un lato successivamente al di là della Theiss, dall' altro abbattute e disperse per le sconfitte che il General Luders ha fatto loro toccare una dopo l' altra in Transilvania, sonosi trovate ridotte ad una posizione, che rendeva ad esse imminente una catastrofe. In questi frangenti il governo rivoluzionario si è disciolto. Gorgey, investito del potere dittatoriale, si è reso a discrezione; e senza condizione veruna. Le sue truppe, il nucleo dell'insurrezione, composte di 30,000 uomini di fanteria, 5000 di cavalleria, con 144 cannoni hanno depositato le armi dinanzi al Generale Conte di Rudiger, che la preveggenza del sig. Maresciallo Principe di Varsavia avea diretto sopra Grosvaradin.

Un gran numero di distaccamenti nemici han di già seguito quest' esempio. La fortezza d' Arad è occupata dalle truppe imperiali. Finalmente un ultimo corpo degli insorgenti nella Transilvania (12 battaglioni di fanteria, 8 squadroni di cavalleria, con 74 cannoni) si è testè sottomesso al General Luders. I principali agitatori polacchi sono in fuga.

Noi possiamo fin da ora considerare la guerra come terminata. Alcune parziali resistenze non potrebbero ritardarne l' esito definitivo.

La divina Provvidenza ha benedetto i nostri sforzi. L' armata dell' Imperatore, gloriosamente condotta dall' illustre capo che aveale già tante fiato tracciato il sentiero della vittoria, ha pienamente giustificato l' antica sua rinomanza. Essa ha corrisposto all' aspettativa dell' Augusto Nostro Padrone. Le truppe austriache, sotto il comando del Generale Barone d' Haynau, appoggiate da una delle nostre divisioni, hanno dal canto loro riportato brillanti successi, che contribuirono potentemente al risultato da noi ottenuto in comune.

La mia circolare del 27 aprile ultimo vi ha informato dei motivi, che impegnarono S. M. l'Im-

peratore a prender parte in questa guerra, delle vedute che vi ricava, e dello scopo ch' erasi prefisso.

I pericoli che avrebbero compromesso la sicurezza delle nostre frontiere sono dileguati. L' Ungheria è rientrata sotto l' obbedienza del legittimo suo Sovrano; l' integrità del territorio austriaco, quale fu garantita dal Trattato di Vienna, è assicurata.

Sono questi i risultrimenti del soccorso che l' Imperatore ha prestato a S. M. Imperiale e Reale Apostolica; e sono pur essi il solo compenso che l' Augusto nostro Padrone s' abbia avuto mai in vista, quando associava le sue bandiere a quelle dell' Augusto suo alleato.

La nostra assistenza, lealmente accordata, venne con confidenza accettata. Questi sentimenti hanno formato la base dei rapporti tra i due Sovrani. Essi presiederanno eziandio all' alleanza dei loro Imperi. L' opera dell' Imperatore è compiuta. Le sue truppe hanno ricevuto l' ordine di evacuare dal territorio ungherese; nè tarderanno a rientrare nelle nostre frontiere.

Voi siete autorizzato a comunicare questo dispaccio al Governo appo del quale voi avete l' onore di rappresentare l' Augusto Nostro Sovrano.

(Constitutionnel.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

BUKAREST 20 Agosto.

Una lettera privata pervenutaci dalla frontiera riferisce che il Generale insorgente Perczel col suo fratello e la famiglia di Kossuth con molto bagaglio sono entrati sul suolo valacco. — Questa notizia abbisogna di conferma.

Mezzogiorno. In questo momento arriva l' annunzio militare che Kossuth trovasi egli pure nella Valacchia. Alle frontiere, occupate dalle imperiali truppe ottomane, egli fu tosto ricevuto da queste e viene da loro custodito. (Corrisp. Austr.)

ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 SETTEMBRE.

- Bonichi Carlo, di Roma, Possidente, da Napoli. Cussen Gerardo, d' Irlanda, Possidente, da Livorno. Corbett Edwin, d' Inghilterra, Impiegato d' Ambasciata, da Livorno. Couteray Tommaso, d' Inghilterra, Attaccato al R. Tesoro, da Genova. Camuri Pietro, di Reggio, Appaltatore, da Bologna. Dapbeny Federico, d' Inghilterra, Capitano, da Livorno. Da Stiva P. Lodovico, di Toscana, Religioso, da Livorno. De Bonara Emmanuele, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. De Veri Vittoria, di Savona, Possidente, da Napoli. Elliot Giorgio, d' Inghilterra, Possidente, da Livorno.

- Fenowich, d' Inghilterra, Capilano, da Livorno. Goy Elisa, di Parigi, Proprietaria, da Marsiglia. Gornier Carlo, di Francia, Architetto, da Corneto. Goure Gio. Maria, di Francia, Possidente, da Napoli. Mayow, d' Inghilterra, Ufficiale maggiore, da Livorno. Moderati Cesare, di Milano, Possidente, da Genova. Martin Giovanni, di Francia, Possidente, da Napoli. Otto Giuseppe, di Marsiglia, Possidente, da Napoli. Pitkin Giovanni, di Londra, Proprietario, da Napoli. Poggi Romolo, di Sardegna, Sacerdote, da Genova. Panni Ulisse, di Bologna, Possidente, da Napoli. Roura Jose, di Spagna, Possidente, da Velletri. Ruffort Antonio, di Francia, Possidente, da Napoli. Sosnowski Oshar, di Russia, da Napoli. Strutt Arturo, d' Inghilterra, Pittore, da Ancona. Serrano Antonio, di Spagna, Sacerdote, da Napoli. Staudinger Enrico, di Austria, Proprietario, da Livorno. Sewruk V., di Francia, da Napoli. Thomán Felice, di Francia, Architetto, da Corneto. Weimann Filippo, di Prussia, Proprietario, da Livorno.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 SETTEMBRE.

- Behedettini Andrea, di Bastia, Proprietario, da Livorno. Caputi P. Pio, di Bari, Religioso, da Rieti. Cataldi Vincenzo, di Roma, Possidente, da Napoli. De Mofras Eugenio, di Francia, Addetto alla direzione degli affari esteri, da Parigi. Raffet Augusto, di Francia, Proprietario, da Napoli. Raffet Maria, d' Inghilterra, Proprietaria, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 SETTEMBRE.

- Auriana Antonia, di Napoli, Possidente, per Napoli. Aiken I. D., di America, Proprietario, per Marsiglia. Badaloni Alessandro, di Roma, Pompiere, per Genova. Biraghi Luigia, di Napoli, Possidente, per Napoli. Cini Bartolomeo, di Toscana, Possidente, per Firenze. Contini Giuseppe, di Roma, Cameriere di S. S., per Napoli. Fluismann Emma, di Francia, Proprietaria, per Marsiglia. Flemi D., d' Inghilterra, Proprietario, per Firenze. Magnelli Antonio, di Forli, Possidente, per Napoli. Mainardi Teresa, di S. Miniato, Possidente, per Toscana. Scarioni Enrico, di Cremona, Studente, per Cremona. Scarioni Giovanni, di Monza, Studente, per Cremona. Tesi Giorgio, di Pistoja, Pittore, per Torino. Valentini Salvatore, di Roma, Canonico, per Napoli.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 SETTEMBRE.

- Anarani Egidio, di Lugo, Pittore, per Grecia. Alvino Ettore, di Napoli, Ingegnere, per Marsiglia. Boidi P. Bartolomeo, di Alessandria, Religioso, per Alessandria. Barbercy, di Parigi, Proprietario, per Napoli. Cottraci Felice, di Napoli, Proprietario, per Genova. Cuturi Francesco, di Pisa, Cantante, per Pisa. Della Minerva Domenico, di Torino, Segretario di Legazione, per Torino. Grimaldi Eustachio, di Torino, Cavaliere, per Torino. Hubé Giuseppe, di Polonia, Proprietario, per Parigi. Kibel Luigi, di Roma, Legale, per Livorno. Kajsiewicz Casimiro, di Polonia, Studente, per Parigi. Minetti Michele, di Torino, Avvocato, per Torino. Pirazzoli Pasquale, di Toscana, Medico, per Toscana. Rosa Vincenzo, di Mantova, Farmacista, per Mantova. Stoli Giuseppe, di Rieti, Possidente, per Atene. Sette Luigi, di Milano, Proprietario, per Genova. Zannotti Gio. Battista, di Vicenza, Proprietario, per Vicenza.

AVVISI

Vient de Paraitre: Le Manuel du Voyageur à Rome suivi d' un Indicateur des Fêtes et d' un Tableau synoptique des Empereurs Romains, des Rois de France et des Papes.

Nous n' ignorons pas qu' outre les ouvrages plus considérables de ce genre qui avaient paru, il y a bien des années, on en a publié, ces jours derniers, plusieurs abrégés: Dans celui que nous annonçons et qui tient le milieu entre les premiers et les seconds, l' Auteur s' est appliqué à noter tout ce qu' il y a d' intéressant à Rome, sous le rapport Historique, Artistique et Religieux: Il y a ajouté un Indicateur des Fêtes pour chaque mois de l' année, avec l' explication détaillée de toutes les cérémonies de la Semaine Sainte de Pâque, de Noël etc. de plus il y a joint un Tableau synoptique des Empereurs tant Païens que Chrétiens, des Rois de France et des Papes. Résultat d' un travail consciencieux de plusieurs années le volume qui se compose d' environ 300 pages d' impression in 16 se vend 4 paus chez I. Spithöver, Librairie Allemande, 55 Place d' Espagne. - A. Bourlé Librairie de la Propagande. - V. Furelli Place de la Minerve. - L. Olivieri Rue Frattina n. 4, et tous des principaux Libraires.

ANNUNZI GIUDIZIARI

In nome di Sua Santità Papa Pio IX felicemente regnante.

Illustriissimi Signori

I signori Pietro e Camillo Jommi essendosi Tutori e Curatori legittimi della Nepote loro minore Filomena Galli intertennero vario lit contro l' Avvocato Coriolano Landò come erede benedetto del fu Luigi Galli. Questi prima di ogni discussione in merito domandò che legittimassero le loro persone nell' assunta qualifica, ed ottenne con Decreto incidentale di codesto Tribunale del 19 Gennaio, confermato il giorno 30 Marzo corrente anno 1849, che fosse loro prefisso un termine a prestare un' idonea cauzione ipotecaria o fidejussoria a forma di legge. Non avendo i medesimi adempito nel termine stabilito a quanto ordinò il Tribunale, avendo inoltre il medesimo decretata, che appunto perciò non era luogo a procedere nelle cause, ne viene di conseguenza, che essi abbiano cessato dal loro ufficio, nè possano più in alcun modo rappresentare la Filomena Galli come Tutori e Curatori.

Quindi lo stesso Avvocato Coriolano Landò, il quale prescindendo dalle liti contro lui intentate dalli Jommi, ha interesse di stralciare ogni vertenza colla Filomena Galli, non che Vittorio Campanili Procuratore speciale di Sua Maria Crocifissa di S. Luigi, Monaca professa e Vicaria nel Monastero del Divino Amore di Bracciano, Zia paterna della Filomena, e parente di lei più prossima, e perciò interessata, onde presto sieno condotti a termine gli affari tra la sua Nipote ed il Landò pendenti, fanno istanza perchè vogliate de-

gnarvi di deputargli in Curatore il sig. Avvocato Filippo Leoncelli con tutte le facoltà necessarie ed opportune sulle prohibizioni del quale ambedue le parti sembrano di convenire a confidare. Che eo.

Luigi Cicconelli Proc.

All' Eccmo Trib. Civ. di Roma in primo Turno per l' Avv. Coriolano Landò e Campanili nei nomi, ec.

L' Anno 1849 il giorno 14 Settembre. Vista ec. Vista la lettera della Rev. Madre Maria Crocifissa di S. Luigi, Zia paterna della minore Filomena Galli, diretta ec. Ritenuta la presente Istanza degna di accogliersi per essere a termini di ragione e di legge. Deputiamo in Curatore alla minore Filomena Galli il sig. Avv. Filippo Leoncelli, inculcandogli di bene e fedelmente adempire al presente suo incarico, e di uniformarsi a quanto si dispone dalle veglianti Leggi. - F. Maria Giannuzzi Presidente. - V. Avv. Pales Consigliere. - G. Avvocato Tordi Giudice. - Per il Cancelliere Martorelli, G. Colizzi Sostituto. - Reg. a Roma ec. - Per copia conforme all' originale. - In fede ec. - Il Canc. Prot. Gen. del Trib. Civ. di Roma, Luigi Caivini Canc.

Affissa a forma di legge li 18 Settembre 1849. Agatone Appollonj Curs. Civ. di Roma.

Cessò di essere fra vivi Gio. Batt. Adriani nel secondo piano di casa posta in via di Ripetta n. 408 nell' 11 Settembre 1849 con Testamento reso di pubblico diritto nel detto giorno in atti del Successor del Contucci Not. a Roma di Studio in via del Corso n. 276, il sig. Giuseppe Sgariglia Possidente dom. in via de' Bergamaschi n. 56, Esecutore testamentario del defunto, per cautela dei diritti qualsivogliano, che chiunque vantare possa sugli beni lasciati componenti la di lui eredità, e per ogni altro effetto valido di ragione non che per fruire de' benefici legali ha inteso procedere de' beni suddetti ad un legale inventario coll' opera del suddetto ed infrascritto Not., che avrà principio nel giorno di Lunedì 24 Settembre corr. nel detto piano di casa, alle ore 8 antimeridiane ed alle 5 pomeridiane, e così in altri giorni consecutivi ed altrove, se occorra. Quindi tal deliberazione rendesi a tutti nota, analogamente al §. del vigente Codice n. 1517.

Si avvisano inoltre tutte e singole persone, che avessero o ritenessero fogli, statigli potuti consegnare dall' Adriani vivente, scritti di carattere del defunto, sebbene da esso non firmati o scritti di alieno carattere, ma dal defunto firmati anche senza data riguardanti disposizioni testamentarie in aggiunta o diminuzione del Testamento sudd.; che debbano esibirli nell' Ufficio del sudd. Not., come cho ordinati a far parte integrale del med.

Felice M. Grossi Not. pub. Sostit. dell' Off. del Succ. Contucci N. C.

Lunedì 24 corrente, alle ore 9 antimeridiane in punto, nella casa posta alla piazza di Scanderbec n. 85, ad istanza delle signore Maria, Giuseppa e Carolina sorelle Fosca morto in Roma li 11 corrente, col ministero di mo Notajo, e col l' opera dei rispettivi Periti, si darà principio al-

l' inventario legale dei beni ereditari dal predetto defunto lasciati, sotto tutte le riserve di ragione.

Si deduce a pubblica notizia a chiunque possa avervi interesse a forma del §. 1545 dell' attuale Reg. Leg. e Giud.

Roma li 20 Settembre 1849.

Per Giacomo Fratocchi Not. Pietro Fratocchi Sostit.

Trib. Civ. di Roma seconda Sezione, ossia l' Illmo sig. Avv. Garinei Giud. delegato.

Ad istanza del sig. Giuseppe Papi, rapp. dal sottoscritto Proc. - Si citano gl' infrascritti a comparire nella udienza a più della presente destinata, per sentir fissare il giorno, l' ora ed il luogo in cui comincerà il Perito ad eseguire la commissione, e venga fatto l' opportuno Decreto.

Sig. Prospero o Filippo Martelli per affissione. A di 18 Settembre 1849. - Potrà leggersi Sabato 22 corrente alle 10 antimeridiane in Camera di Consiglio. - R. Avv. Garinei Giud. deleg. G. Ceccarelli Proc.

L' Eccmo Tribunale Civile di Roma Secondo Turno ha emanato la seguente sentenza nella causa fra il sig. Bernardino Cervelli attore, ed i signori Luigi, Pietro, Maddalena, Agata, Maria Trovarelli, i figli, ed Eredi del fu Angelo, cioè Andrea, Vincenzo e Domenico, i figli ed eredi della fu Chiara, e tutti i sud. anche come Eredi della fu Pasqua Trovarelli. - Vista l' istanza perchè venissero condannati i citati al pagamento di sc. 2152 dovuti in quanto a sc. 1700 sorte di Cambio, subingresso ad azioni ec. ed in quanto a sc. 452 residuo di frutti maturati a tutto il 16 Gennaio 1847 S. P. de' frutti ulteriori, ed altri diritti. - Visti ec. - Considerando ec. - Invocato il nome SSmò di Dio. - Il Tribunale ammette per ora l' istanza in sc. 1652: cioè in sc. 1200 per sorte, e sc. 452 per frutti rilasciandone l' ordine esecutivo solidale contro Luigi, Pietro, nonché Andrea, Vincenzo e Domenico nella rappresentanza di figli, ed eredi di Angelo Trovarelli, e per la porzione virile della sorte soltanto contro gli altri citati ne' rispettivi nomi. Riserva all' attore ogni diritto pel residuo di sorte. Condanna poi in solidum Luigi, Pietro, e gli Eredi di Angelo a tre quarti delle spese che liquida in sc. 12. 12, oltre quelle di redazione e notifica, e gli altri citati ne' rispettivi nomi egualmente per ora alla metà delle spese che liquida in sc. 8. 08: oltre quelle di redazione, e notifica rilasciando l' ordine esecutivo. - Giudicato li 27 maggio 1848. - G. Berardi V. P. - G. Grazioli Cons. - V. Pales Cons. - Pel Cancelliere A. Giovanni Sostituto. - Si notifica la presente ai signori Maddalena ed Agata Trovarelli, Angela Coletti Torri, e Francesco Cervelli marito, e legittimo Amministratore di detta Agata domiciliati in Rocca Galli, Provincia dell' Aquila Regno di Napoli. A di 14 Settembre 1849. - Affissa copia alla porta dell' Uditorio. M. Quattrocchi Curs.

Visto dalla Direzione Gen. di Polizia li 14 Settembre 1849. - L' Assus. Gen. Benvenuti.

Avviso di vendita giudiziale.

Ad istanza del sig. Giovanni Raffo Possidente,

dom. via Teatro Valle n. 51, rapp. dal Proc. sig. Fulvio Filippucci. - L' Eccmo Tribunale Civile di Roma Primo Turno nell' udienza del giorno 3 Settembre 1849 ordinò la Vendita del Bestiame qui appresso notato, e dal sottoscritto Cursore oppignorato il giorno 14 marzo 1849, come da Verbale prodotto il giorno 20 marzo detto nel fasc. della Causa in Prot. dell' anno 1848 n. 1750, ove parimente trovasi sotto il giorno 3 settembre 1849 ripetuta la Perizia, e stima fatta dal sig. Giuseppe Laici Perito giudiziale deputato dal Tribunale sud. in altra Causa ad istanza del sig. Pietro Benvenuti, e prodotta nel fasc. della Causa n. 1654 innanzi il med. Tribunale il giorno 30 maggio 1849, debitamente registrata ec. unitamente a tutti gli altri atti concernenti la Causa di cui trattasi. - Per l' effetto di che nella Tenuta posta fuori di Porta, Salara Territorio di Monte Rotondo denominata il Rimessone nel giorno 1 ottobre 1849 alle ore 10 antimeridiane, coll' assistenza del Pubblico Depositario di Monte Rotondo sig. Filippo Checchi si procederà all' esperimento di Vendita del qui sotto notato Bestiame, il primo prezzo del quale su cui verrà aperto l' incanto sarà di due decimi meno di quello attribuitogli dalla stima del Perito suddetto da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, e ciò senza pregiudizio delle altre 37 Cavalle non ancora stimate.

Nota del Bestiame.

Un Cavallo bianco stornello vecchio, stimato sc. 15. - Un Cavallo melatello di anni 8, stimato sc. 30. - Due Cavalli da tiro interi uno storno, e l' altro corvo di anni 7, alti palmi 6 e mezzo, con qualche difetto, stimati sc. 80. - Dinci Polledri due d' anni 5 ed 8 di anni 4, uno dei quali stufato, di palmi 6 ed un quarto, stimati sc. 400. - Tre Muli castrati due di anni 4, ed uno d' anni 3, stimati sc. 120. - Quindici Polledri di anni tre, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. - Cinquanta dette figliate una senza merco, valutato scudi 25 l' una, stimato sc. 1250. - Numero de' Capri 151. - Valore sc. 3951.

Affisso li 20 Settembre 1849 nei luoghi indicati dalla Legge. Domenico Martini Curs.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Ad istanza della signora Teresa Giordani, assistita dal suo Marito sig. Tommaso Sindici di condizione Possidente, e domiciliato a Ceccano. - Nella Piazza del pubblico Mercato di Ceccano, detta del Torrione, nel giorno di martedì 2 ottobre anno corrente 1849, alle ore 16 italiane, si procederà alla vendita giudiziale degli effetti qui sotto descritti oppignorati, mediante pubblico incanto, con il Processo Verbale prodotto negli atti della Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza della Delegazione di Frosinone sotto il giorno 5 maggio 1848.

Oggetti da subastarsi.

Grano rubina 30. - Vino barili 400.

Grizzi Curs.